



# SEGNIDEI TEMPI

giornale di attualità sociale, culturale e religiosa



n. 12 – dicembre 2024 | anno XXIX | Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

www.diocesipozzuoli.org | www.segnideitempi.it

► Eduardo voleva sottolineare una dimensione conviviale e domestica, ma con la crisi della famiglia ci sono tante contraddizioni

## IL NATALE? È SEMPRE... NUOVO

*Dovremmo tornare alla festa che è di tutti, pura e semplice, senza nessun orpello o aggiunta*

Lo so che corro il rischio di essere ripetitivo, Le quasi sicuramente lo sarò. Ma i latini dicevano che *repetita iuvant*, ripetere le cose aiuta, e dunque non me ne faccio un problema. D'altra parte, in questo numero di dicembre come non parlare della festa del Natale? E cosa si può dire di nuovo e diverso rispetto alle cose che si sono già dette sul Natale (anche su questo giornale negli anni scorsi)? Eppure, secondo me qualcosa di nuovo si può dire, non certo rispetto al contenuto o al significato della festa in sé, ma in relazione al modo in cui la viviamo ogni anno. A pensarci bene, infatti, il Natale può essere vissuto in tanti modi, e tutti più o meno pienamente legittimi. Ad esempio, può essere visto come festa consumistica: la corsa ai regali, le luci, le vetrine colorate, i cenoni... Tutto lecito e giustificato, anche se negli ultimi anni tutto questo è andato scemando: poche luci per la strada, poca voglia di festeggiare, pochi soldi per darsi alle spese pazzesche. Sembra quasi che il Natale consumistico stia cedendo il passo ad altri modi di viverlo, pur resistendo ancora in certi contesti (la pubblicità in televisione, ad esempio). Senza contare che dopo lo scandalo dei Pandoro della Ferragni lo scorso anno, oggi persino comprare un dolce "solidale" genera sospetti e diffidenza.

(continua pag. 2)

Pino Natale



Alla Vigilia di Natale si aprirà il Giubileo 2025, un evento storico per il rinnovamento della Chiesa



### A Soccavo e a Pianura in cammino con le suore

Arriva nella diocesi flegrea l'ordine salesiano femminile che al centro della missione pone la formazione giovanile

Pag. 5



### Gennaro, ex operaio Ilva la memoria di un secolo

Ha 101 anni e ricorda tutto con lucidità: a Bagnoli nel dopoguerra la fabbrica contribuì alla ricostruzione

Pag. 15



**Buon Natale e Felice anno nuovo!**



Fidarsi, Condividere e Generare parole chiave del programma triennale dell'Azione Cattolica

## Pellegrini di Speranza per il Giubileo

L'Azione Cattolica Italiana, partendo dalla XVIII Assemblea nazionale che si è svolta ad aprile a Roma, ha strutturato gli Orientamenti operativi per il triennio 2024-2027. Una programmazione che è stata al centro dei due recenti appuntamenti, il Convegno nazionale dei presidenti diocesani e l'Incontro nazionale dei segretari, amministratori e incaricati per la promozione associativa (che si sono svolti rispettivamente a Sacrofano a ottobre e a Roma a novembre), ai quali hanno partecipato anche rappresentanti dell'Azione Cattolica diocesana di Pozzuoli, guidata da Antonino Di Giglio.

Alla luce delle parole e delle indicazioni di papa

Francesco, gli aderenti all'A.C. si proiettano ad essere "Pellegrini di Speranza", pronti ad immergersi nel Giubileo. Fidarsi, Condividere e Generare sono le parole chiave individuate per i tre anni, affiancando a ciascuna un brano del Vangelo (vedi box a pag. 6). Tre icone che sollecitano "a fidarsi dello sguardo misericordioso di Dio, a condividere con gli altri

i nostri progetti di vita e infine a generare nuove pratiche di bene comune". Per il primo anno associativo (2024/2025), il tema fissato riporta le parole di Gesù sulla barca di Pietro: «Prendi il largo» (Lc 5,1-11).

(continua a pag. 6)



Carlo Lettieri





# Non è facile vivere bene e nel modo giusto il Natale Un dono d'amore per chi segue la giustizia e la pace

(segue dalla prima pagina)

Ma Natale può essere vissuto anche in altri modi, dicevo: ad esempio come la festa "familiare", tradizionale, per eccellenza. Si dice o non si dice: "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi"? L'immagine classica del Natale, anzi, è proprio questa: una famiglia, più o meno grande, che si riunisce in occasione della festività. Viene qui in mente la famosa battuta di "Natale in casa Cupiello", dove il protagonista vuole spiegare proprio questo, ma non riesce a pronunciare la parola "riuniamo": è quasi un modo "furbo" di Eduardo per sottolineare questa dimensione conviviale e familiare. Su questo modo di vivere il Natale, però, incide la crisi della famiglia tradizionale: in quante famiglie i figli passano la Vigilia con il papà e la sua nuova compagna, e il giorno della festa vera e propria con la mamma e il suo nuovo compagno (o viceversa)? In quante famiglie si preferisce passare il Natale in un ristorante per non prendersi il disturbo di cucinare o di mettere

sottosopra la propria casa? Quante volte, intorno alle tavolate natalizie, vengono fuori rancori e risentimenti covati per tanto tempo? C'è poi chi vive il Natale cercando di cancellarlo, considerandolo "divisivo" perché potrebbe offendere i credenti di altre religioni. C'è anche chi vive il Natale solo come opportunità "turistica", un altro tempo di vacanza dopo l'estate... Insomma, penso si sia capito dove voglio arrivare: non è facile vivere bene, nel modo giusto, il Natale. Questo, però, accade a causa di tutte le sovrastrutture nelle quali lo abbiamo ingabbiato. E allora, forse un modo per uscirne c'è, ed è anche abbastanza semplice: eliminare gli aggettivi. Non più il Natale "consumistico", "familiare", "tradizionale", "divisivo" o "turistico" o qual altro, ma solo "il Natale". Insomma, tornare alla festa in sé, pura e semplice, senza nessun orpello o aggiunta. Dovremmo tornare a celebrare un evento che riguarda tutti, perché dice che quell'Amore a cui tutto l'universo obbedisce



(citazione di Battiato, ovviamente) si è donato ad ognuno, senza fare preferenza di persone (cfr. At 10, 34): bianchi, neri, gialli, cristiani, musulmani, buddisti o animisti, uomini, donne, lgbtq e qualsiasi altra sigla si voglia, e così via, purché seguano la giustizia e la pace. Sembra eccessivo? Eppure è San Paolo a scrivere ai cristiani della Galazia: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Per l'appunto: Natale è la festa di tutti perché quest'Amore (offerto a

chiunque, nessuno escluso) ci rende una sola cosa con gli altri. Se poi tutto ciò continua a sembrare incredibile, e forse persino pericoloso, siamo sulla strada giusta, significa che stiamo tornando a percepire il Natale per quello che è davvero, nella sua essenza originaria. Il mio augurio finale, per voi lettori di *Segni dei Tempi*, è allora semplice: tornare alla sorgente originaria del Natale in modo da ritrovare il suo vero senso, scoprendo così ognuno il proprio personale modo di vivere il Natale. Auguri!

**Pino Natale**



Società Divine Vocazioni  
Vocazionisti

25°

Anniversario di  
Ordinazione  
Sacerdotale di

**P. Ciro Sarnataro s.d.v.**  
Superiore Generale

Celebrazione Eucaristica  
**7 dicembre 2024**  
Parrocchia S. Famiglia  
NAPOLI - Pianura  
ore 18.30

Vi aspettiamo per ringraziare  
il Signore e condividere  
questo momento di gioia

Questo è il mio  
corpo che è dato  
per voi.  
(Lc 22,19)

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXIX - n. 12 - dicembre 2024

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*  
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*  
Collaborano: *Francesca Atanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*  
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*  
Foto: Redazione Sdt  
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*  
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

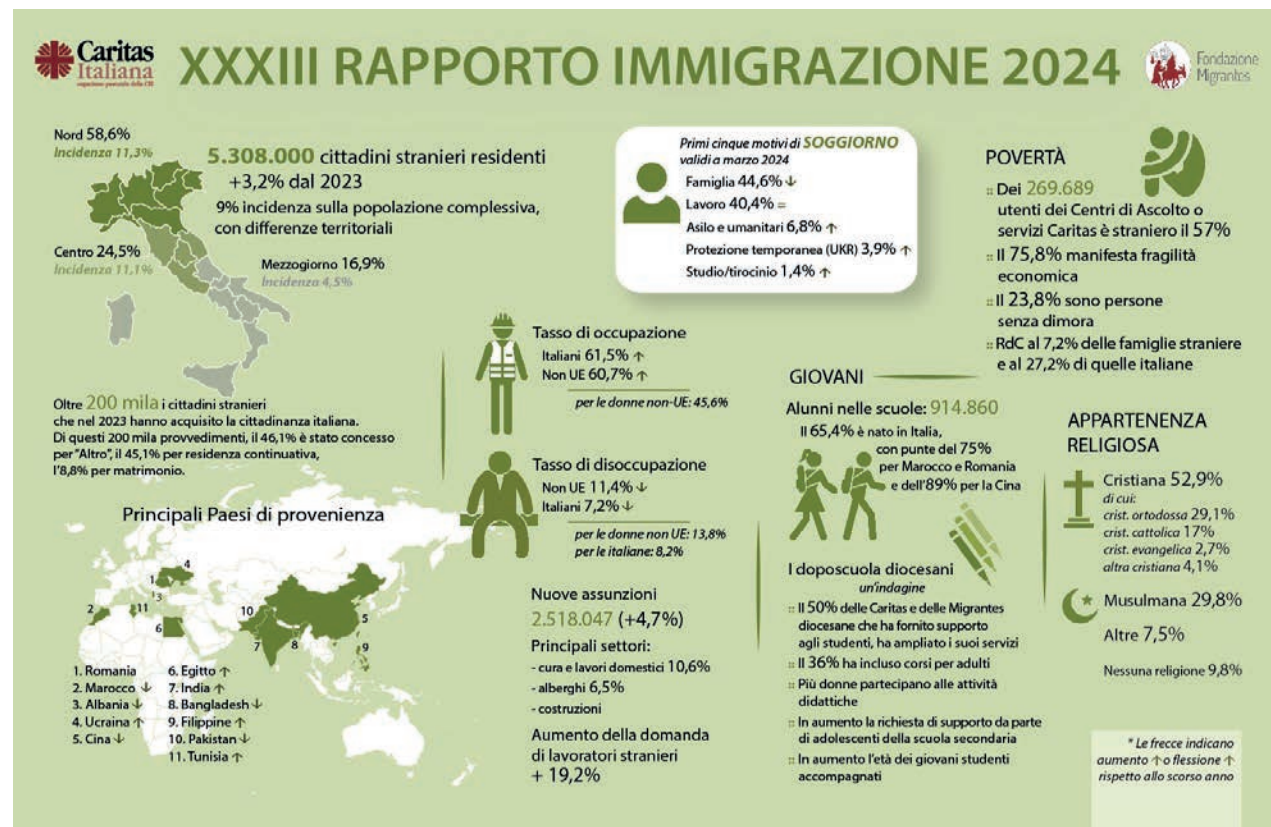




► La pubblicazione dei rapporti sull'immigrazione è punto di riferimento per capire un fenomeno di grande attualità

# Tutti i numeri dei “popoli in cammino”

Difficile l'equilibrio tra il populismo xenofobo e le esigenze economiche, urgono soluzioni



Le due più aggiornate pubblicazioni sul fenomeno migratorio sono giunte ambedue alla 34esima edizione: il “Rapporto Immigrazione 2024” curato congiuntamente da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, nonché il più famoso “Dossier Statistico Immigrazione 2024” realizzato dal Centro Ricerche e Studi IDOS in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici “S. Pio V”.

Partiamo da un dato ineludibile: nonostante i numerosi tentativi di contrasto del fenomeno migratorio da parte di molti Paesi dell'Occidente (ma non solo), parliamo di una mobilità umana che riguarda il 3,6% della popolazione mondiale pari a **281 milioni di persone** (nel 1970 erano appena 70 milioni, a testimonianza che in mezzo secolo il fenomeno è più che triplicato). In parallelo, l'Unione Europea affronta un'altra crisi cruciale: la *carenza di forza lavoro*. Con una popolazione in costante invecchiamento e un sistema di formazione inadeguato, l'Europa fatica, in un mercato sempre più globalizzato ed estremamente competitivo, ad attrarre lavoratori qualificati. Alla data del 1° gennaio 2024 in Italia gli stranieri regolar-

mente soggiornanti sono **5 milioni e 308mila unità** (+ 3,2% rispetto al 2023) la cui incidenza sulla popolazione italiana (58 milioni e 990mila unità) è del 9% (al Nord l'11,3%, al Sud 4,5%). Le più numerose comunità straniere (sulle oltre 100 presenti in Italia) sono nell'ordine: Romania (1.081.836), Albania (416.829), Marocco (415.088), Cina (307.038), Ucraina (249.613), Bangladesh (174.058), India (167.333), Filippine (158.926), Egitto (147.797), Pakistan (144.129). La popolazione immigrata è sostanzialmente più giovane di quella italiana. Il 74,2% è lavorativamente attiva, principalmente impegnata nei settori della collaborazione familiare, filiera alberghiera, ristorazione e costruzioni. Il numero degli alunni si avvicina ai 915 mila, quasi l'11,2% del totale della popolazione scolastica italiana, con punte dell'89% per la Cina e del 75% per Marocco e Romania. I motivi che sottendono al rilascio del permesso di soggiorno sono famiglia (44,6%), lavoro (40,4%), asilo e motivi umanitari 6,8%, protezione temporanea (ucraini) 3,9%, studio 1,4%. L'appartenenza religiosa segnala la presenza del 52% dei cattolici contro il 29,8% dei musulmani.

La professione di altri credi pesa per il 7,5% mentre statisticamente è da sottolineare come il 9,8% dei migranti residenti in Italia si dichiarino non credente. Tra i problemi da affrontare l'aumento della povertà (la rete dei centri di ascolto delle Caritas diocesane segnala il 57% di utenti di origine straniera); l'aumento esponenziale di senza dimora (che evidenzia la carenze strutturali del sistema di accoglienza, la precarizzazione del mercato del lavoro, il fallimento delle politiche per l'immigrazione); il progressivo invecchiamento soprattutto di donne appartenenti alla componente femminile nelle comunità di più antico insediamento (Ucraina, Filippine, Capoverde, Sri Lanka); l'estrema lentezza delle procedure di regolarizzazione. Venendo alla Campania, al 1° gennaio 2024 risultano residenti **265.484** migranti, pari al 5% della popolazione straniera residente in Italia, che incidono per il 4,7% sulla popolazione complessivamente residente nella regione. Nella provincia di Napoli vive circa la metà degli stranieri nella regione (132.446, pari al 49,8%).

Tra le nazionalità più rappresentate l'Ucraina è al primo posto con oltre

41mila presenze pari al 15,5%, seguita da Romania (33.644 presenze pari al 12,7% del totale), Marocco (23.925 presenze pari al 9%) e Sri Lanka (16.881 presenze pari al 6,4%). La ripartizione dei residenti stranieri per genere mostra una leggera maggioranza maschile (50,8%) salvo che nella città di Napoli dove, tra l'altro, il genere femminile è prevalente. La prima comunità migrante residente nella città di Napoli è originaria dello Sri Lanka.

I titolari di permesso di soggiorno a lungo termine sono in maggioranza e rappresentano il 58,5% del totale (la media nazionale è 60,1%). Oltre la metà di nuovi cittadini sono minori (53,7%), che hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione del diritto da parte di genitori divenuti italiani, dai neo-maggiorenni nati e residenti in Italia che scelgono di diventare italiani al 18° anno di età e da coloro che l'acquisiscono per *ius sanguinis*, in quanto figli o discendenti di cittadini italiani. Per quanto attiene al mondo del lavoro, i non comunitari occupati in Campania sono oltre 77 mila e costituiscono il 4,7% degli occupati nell'intera regione. Secondo i dati Unioncamere, al 31 dicembre 2023, in Campania vi sono 51.322 titolari di imprese nati nei Paesi non comunitari. Quanto al rovescio della medaglia, in sintesi: dall'Italia si parte sempre più numerosi e con profili professionali sempre più complessi. Dal 2006 la presenza dei connazionali all'estero è praticamente raddoppiata (+97,5%) arrivando ad annoverare oltre **6,1 milioni** di cittadini iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'estero. A tali partenze non corrispondono però altrettanti “ritorni” ma, piuttosto, una desertificazione dei territori. Ovviamente, c'è anche un fenomeno di mobilità interna al Paese: su una media di circa 200mila trasferimenti annui, i tre quarti riguardano movimenti tra comuni italiani.

(Su *SdT* online articolo completo su *Rapporto Immigrazione e Rapporto sull'emigrazione degli italiani*).

**Giancamillo Trani**





# L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme organizza una colletta diocesana per la Terra Santa

La Delegazione di Pozzuoli-Ischia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme – Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica ha promosso una colletta straordinaria diocesana, che si concluderà il 6 gennaio, solennità dell'epifania. Dopo un anno di guerra, l'ordinario non basta più ed occorrono azioni straordinarie per «sostenere l'oggi ed alimentare la speranza». Dal 7 ottobre 2023, ricorda il Delegato di Pozzuoli-Ischia, Carlo Cuomo, soprattutto in Cisgiordania e a Gerusalemme, sono aumentate le difficoltà economiche per le famiglie cristiane che lottano per arrivare a fine mese. Dall'inizio della guerra, l'Autorità Palestinese non è più stata in grado di pagare gli stipendi di circa 180.000 dipendenti pubblici, molti dei quali cristiani, che non percepiscono più alcun reddito. Numerose aziende hanno adottato tagli per garantire la propria continuità durante questo periodo di guerra. Inoltre, la revoca di molti permessi di passaggio della frontiera ha comportato l'improvvisa perdita di posti di

lavoro per oltre 100.000 persone che lavoravano in Israele, oggi costrette ad affrontare il difficile tentativo di trovare un nuovo impiego in Cisgiordania, dove le opportunità lavorative sono estremamente scarse. Molte famiglie cristiane che lavoravano nel settore turistico sono state duramente penalizzate a causa del blocco totale delle attività legate al turismo, con oltre 3.000 cristiani palestinesi che hanno perso il posto di lavoro. Oltre 41.000 morti, tra cui il 60% di donne e bambini; quasi 100.000 feriti; un sistema sanitario ed educativo distrutto; oltre il 60% delle abitazioni e il 68% delle reti stradali distrutte; nessuna infrastruttura, tra cui elettricità, acqua, fognature, comunicazioni; e un flusso di aiuti umanitari molto limitato; per non parlare delle condizioni di vita miserabili, con 1,9 dei 2,3 milioni di persone sfollate e che vivono per strada e sono costrette a spostarsi da una "cosiddetta zona umanitaria" a un'altra, senza alcuna considerazione di ciò che significa. Inoltre, con l'escalation del fronte



libanese, chi pensa più a Gaza, dato che questa guerra è stata normalizzata agli occhi di molti nel mondo e semplicemente dimenticata. La Chiesa sta operando in prima linea, per essere tra e con la gente, condividendo le loro sofferenze e confortandoli non solo spiritualmente, ma anche con il sostegno materiale, fornendo riparo, cibo, acqua, medicine e bisogni personali, per non parlare di una modesta istruzione di base, il tutto sotto il fuoco e il rischio immediato per i nostri eroi di Gaza che stanno mettendo la loro vita in pericolo. In totale, quasi 13.000 persone hanno beneficiato dei vari programmi e si farà il possibile per portarli avanti fino a quando sarà necessario. Riportiamo nel prospetto

alcuni dati contenuti nella recente e drammatica relazione di Sami El-Yousef, economo generale del Patriarcato Latino di Gerusalemme, le cui opere sono sostenute ordinariamente dalle Dame e dai Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro (circa 28.000), presenti in tutto il mondo. La Delegazione di Pozzuoli-Ischia è disponibile ad incontrare le comunità parrocchiali e le organizzazioni del territorio, per raccontare l'impegno dell'Ordine in Terra Santa e promuovere la colletta, organizzata d'intesa con il vescovo Carlo Villano (su SdT on line articolo completo, con i dati degli interventi in Terra Santa dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme).

otto per mille  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

PIANURA  
PER LA TERRA SANTA  
IN ONORE DI GIULIO E PAOLO

SOS IMPRESA  
ASSOCIAZIONE FOM-IMPRESA/COMITATO IMPRESA E CULTURA

RETE PER LA LEGALITÀ

## HAI MAI FATTO CASO A QUANTO SPENDI OGNI MESE?

Per farlo è necessario registrare mensilmente tutte le entrate e uscite familiari, creando un sano bilancio familiare. Noi ti aiuteremo a crearne uno che ti aiuterà a scoprire come risparmiare e gestire al meglio le finanze della famiglia. Se seguirai la nostra campagna scoprirai piccoli segreti e grandi virtù che potrai utilizzare per migliorare la gestione domestica delle tue finanze, prevenendo il rischio di sovraindebitamento o di cadere nelle mani di usurai senza scrupoli.

**BUDGET LIST**

- Grocery
- Home Loan
- Travel
- Car Cost
- Medicines

Progetto: "Azioni di Prevenzione Usura" realizzato con il supporto della Chiesa Valdese.

diocesi di Pozzuoli

Caritas  
Diocesana di Pozzuoli

## CONCORSO I PICCOLI PARTICOLARI DELL'AMORE

**Hai tra i 12 e i 17 anni?**

Realizza con il tuo gruppo un gesto concreto a favore delle persone in difficoltà della comunità...

invia un video - o un reel - di massimo 2 minuti entro il 15 dicembre alla mail [comunicazione@caritaspozzuoli.it](mailto:comunicazione@caritaspozzuoli.it)

scarica e invia la scheda tecnica con la liberatoria che trovi sul sito [www.caritaspozzuoli.it](http://www.caritaspozzuoli.it)

**in palio**

1° posto: tablet 10"

2° posto: buono da 150 euro per comprare libri

3° posto: buono da 100 euro da spendere in cartoleria

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
La preghiera del povero sale fino a Dio 2024

un'iniziativa della Caritas Diocesana di Pozzuoli:  
**Dalla Giornata Mondiale dei Poveri all'Avvento di Fraternità**





► Nuovo ordine religioso femminile salesiano nella diocesi di Pozzuoli, fortemente voluto dal vescovo Carlo Villano

# Suore per rafforzare l'unità pastorale

*Il cammino comune di due parrocchie di Soccavo e di Pianura con la Congregazione FMA*



L'arrivo di un nuovo ordine religioso femminile ha segnato la storia della diocesi di Pozzuoli. Con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, due suore della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), fondata da Santa Maria Domenica Mazzarello, si sono "insediate" ufficialmente nell'unità pastorale Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo e San Lorenzo martire di Pianura.

La venuta di suor Anna Masullo e suor Carolina Boccia rafforza questo processo di un cammino comune tra le due parrocchie e rappresenta una presenza importante che s'inserisce in un progetto più ampio rispetto all'unità pastorale Soccavo-Pianura, come specificato dal vescovo: «Un'unità pastorale – ha sottolineato, ringraziando l'Ispettrice dell'Ordine religioso, suor Ivana Milesi – ha, tra i suoi scopi, anche l'educazione dei giovani. Quando parliamo di pastorale giovanile integrata non dobbiamo considerare solo le parrocchie Santi Apostoli Pietro e Paolo e San Lorenzo, ma anche il contesto di tutta la pastorale giovanile diocesana, visto il ruolo che riveste don Enzo Cimarelli, parroco di entrambe le comunità parrocchiali, nonché direttore della pastorale giovanile di Pozzuoli. In più, la presenza delle suore è un fattore d'impulso e d'interesse per la

nostra diocesi, per le zone di Pianura e Soccavo, nell'ottica del patto educativo con la Chiesa di Napoli». Anche don Enzo si dice speranzoso ed entusiasta che il carisma salesiano stia contagiando diverse realtà nella Chiesa di Pozzuoli, sia per quanto riguarda le attività delle due parrocchie sia per quanto riguarda la diocesi stessa, come la scuola di formazione per gli animatori o ancora il progetto Integrale. «Il progetto educativo che intendiamo realizzare – spiega il direttore della pastorale giovanile – è orientato alla promozione integrale della persona. La formazione e l'attenzione dei ragazzi sono al centro della nostra missione e in quest'ottica il carisma salesiano è una ricchezza per tutta la Chiesa, in particolare per i giovani della nostra diocesi. L'arrivo di suor Anna e di suor Carolina rafforza il nostro obiettivo e contribuisce alla conoscenza e alla diffusione della spiritualità giovanile salesiana». Le due religiose sono entrambe contente della loro venuta nelle comunità di Pianura-Soccavo. Suor Anna, 78 anni, è di origine napoletana. Il primo richiamo vocazionale è avvenuto da giovanissima, all'età di 16 anni. «Inizialmente – spiega – ho lottato con me stessa perché mi piaceva molto l'idea di avere una famiglia. Nel tempo ho provato il fidanzamento pensando di mettere a tacere il desiderio della consacrazione, ma ad un certo punto ho dovuto decidere.

Ho parlato con la superiora di allora dicendo che volevo provare a vivere questa vita diversa che mi attirava. Ho fatto la prima professione a 20 anni e sono 57 gli anni di consacrazione, perché il Signore mi ha sempre sostenuta». Prima di arrivare a Pianura, suor Anna svolgeva la sua attività a Torre Annunziata nella comunità con sorelle sofferenti che necessitano di cure particolari, svolgendo anche il compito della lavanderia e del guardaroba. Quando le è stata proposta questa nuova avventura, suor Anna ha pensato che un cambiamento è sempre un momento difficile perché lancia verso l'ignoto: «Per me Pianura era un ignoto. Ho chiesto del tempo per pregarci sopra e poi mi sono abbandonata a questa nuova avventura fidando nell'aiuto della Madonna mia forza». Anche suor Carolina (37 anni, nata a Torre Annunziata) ha avuto la chiamata in età giovanile. «Sono entrata per fare un'esperienza di vita comunitaria con le Figlie di Maria Ausiliatrice – ricorda la suora – quando avevo 25 anni. Nei quattro anni che precedevano questa scelta, mi sono interrogata molto su cosa volesse il Signore dalla mia vita, visto che mi sono ritrovata a vivere con il carisma salesiano in oratorio,

da quando ero piccola. Ho imparato a leggere la mia vita come una Sua chiamata a dargli tutto per il bene dei giovani». Racconta di essere FMA da otto anni: «I primi due, li ho vissuti a Brienza in una comunità di sei suore che animavano la parrocchia e l'oratorio del paese. Due anni li ho vissuti a Roma in una comunità internazionale di FMA studenti, dove ho potuto completare lo studio della Psicologia che avevo già cominciato prima di entrare nell'ordine. Dopo la laurea sono stata inviata nella comunità di Napoli Vomero, dove ho svolto il mio servizio a scuola e anche nell'oratorio di Soccavo per alcuni mesi. Successivamente sono stata a Reggio Calabria in una nostra comunità che si occupa di scuola e oratorio». Per suor Carolina il rientro in Campania ha significato grande gioia: «L'avventura che mi è stata proposta è stata subito motivo di entusiasmo. Pensavo al fatto che vivere un'esperienza di Chiesa e di comunione con i sacerdoti e le comunità parrocchiali potesse essere una bella opportunità per testimoniare ciò che è la nostra vita. Poter vivere il proprio carisma in comunione con tutte le realtà che ci sono, era un'idea che mi appassionava».

*Francesca Attanasio*



## Come ottenere l'indulgenza plenaria

Per il Giubileo, Papa Francesco ha indicato come Porte Sante a Roma quella della Basilica di San Pietro e delle altre tre Basiliche Papali, ossia San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura, oltre in un carcere scelto da Bergoglio "per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza". A livello locale vengono poi individuate alcune Chiese Giubilari, nelle quali – come nelle quattro Basiliche – sarà possibile avere l'indulgenza plenaria. Sul sito [www.diocesipozzuoli.org](http://www.diocesipozzuoli.org) verrà riportata l'indicazione delle Chiese Giubilari nella Diocesi e le disposizioni su come ottenere l'indulgenza plenaria



# Orientamenti dell'Azione Cattolica dal 2024 al 2027

## Gesù invita a «prendere il largo e gettare le reti»



(segue dalla prima pagina)

Le motivazioni di fondo sono queste: «La predicazione di Gesù inizia in un luogo ordinario: in questo contesto, caratterizzato dal lavoro, dalla famiglia, dalle relazioni sociali e dall'incontro tra culture diverse, Gesù annuncia il Regno di Dio e chiama gli Apostoli. È significativo che tutto questo avvenga in un luogo come la Galilea, considerata territorio marginale, in quanto crocevia di popoli, culture e religioni: nel modo di agire di

Gesù è indicata la via e il metodo per un'autentica evangelizzazione, che passa attraverso una cultura dell'incontro. Gesù sale sulla barca di Pietro, sfiduciato per aver faticato invano tutta la notte, e dopo aver ammaestrato le folle, lo invita a prendere il largo e a gettare le reti per la pesca. Pietro, nel fidarsi di Gesù, mostra come solo sulla sua Parola, la missione evangelizzatrice della Chiesa di tutti i tempi, possa portare frutti abbondanti di conversione e di sequela del maestro».

Il titolo degli Orientamenti, «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16), ricorda l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, per sottolineare la capacità del Signore di dare risposte e soddisfacimento alla folla, affamata e bisognosa. Il miracolo avviene mettendo a disposizione quel poco che si

possiede, quello che si è. L'invito ai discepoli e ai cristiani è di donarsi, completamente e gratuitamente, di fidarsi di Gesù. In primo luogo, modellando la vita, personale e associativa, secondo uno stile di condivisione. «Ci vogliamo sentire – è segnato nel documento dell'Azione Cattolica –, in questo tempo così gravido di tensioni e di sollecitazioni che ci spingono a fare tante cose e ad assumere numerosi impegni, anche noi esortati a vivere la gratuità del servizio come stile di fiducia fondato sulla speranza che il Signore colmerà le nostre debolezze e le nostre fragilità. Siamo consapevoli di voler essere l'associazione «dei cinque pani e dei due pesci». Percepriamo anche noi la fame delle persone, il bisogno di essere saziati di giustizia, di verità, di bellezza, di pace. e sappiamo che solo metten-

do al centro della vita associativa ed ecclesiale, dell'azione pastorale e dell'impegno civile l'ascolto della sua Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, potremo esser capaci di collaborare a questa misteriosa operazione di nutrimento comunitario abbondante ed eccedente, inizio di quella trasformazione e cambiamento che il mondo attende». Di fronte ai venti di guerra che non si placano, il papa traccia per l'Azione Cattolica un cammino preciso: «La cultura dell'abbraccio attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando relazioni familiari ed educative, rinnovando i processi di riconciliazione e di giustizia, rinnovando gli spazi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace».

Carlo Lettieri

### AZIONE CATTOLICA ITALIANA - ORIENTAMENTI PER IL TRIENNIO 2024-2027

FIDARSI - I ANNO (2024/2025) «Prendi il largo» (Lc 5,1-11)

CONDIVIDERE - II ANNO (2025/2026) «Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,1-9)

GENERARE - III ANNO (2026/2027) «Vino nuovo in otri nuovi» (Mc 2,18-22)

#### Anniversari ordinazione sacerdotale Dicembre:

- 6 Glicerio Abarquez, Giuseppe Cipolletta, Giorgio Della Volpe e Paolo Giovanni Okwudiri Opara (27 anni); Givaldo Joventino Da Silva (22 anni);
- 7 Raffaele Russo (30 anni); Gennaro Guardascione (24 anni); Giovanni Di Meo sn (18 anni);
- 8 Florian Binaday Calixto (31 anni);
- 12 Alberto Nisolini (37 anni); Efen Sanchez (30 anni).

#### A MONTERUSCIELLO VEGLIA DI PREGHIERA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



La Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ha avuto come tema: «Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9). Un invito ripreso durante la Veglia di Preghiera che si è svolta nella parrocchia Sant'Artema a Monteru-

sciello, organizzata dal Centro missionario diocesano, guidato da padre Michele Carlone, missionario del PIME Pontificio Istituto Missioni Estere. Nel Messaggio per la Giornata, papa Francesco invita a «rinnovare il dinamismo

missionario di ogni battezzato» e spinge nuovamente ad essere una «Chiesa in uscita». Bergoglio richiama la parabola, che parla di un banchetto di nozze, imbandito dal re per suo figlio, a cui i primi invitati non partecipano. Il re non rinuncia, ma invia di nuovo i suoi servi dicendo loro: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Il pontefice, riprende la frase «Andate e invitate al banchetto tutti» e mette in risalto tre aspetti della missione della Chiesa e dei suoi discepoli: 1) «Andate e invitate»: la missione deve essere un instancabile andare e invitare alla fe-

sta del Signore; 2) «Al banchetto»: sottolineando la «prospettiva escatologica ed eucaristica» della missione di Cristo e della Chiesa; 3) «Tutti»: la missione dei discepoli di Cristo e della Chiesa deve essere sinodale-missionaria. Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza, per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al «grande banchetto» (articolo completo e foto su SdT on line).





► Dilexit nos, ci ha amato: Papa Francesco ha dedicato la sua nuova enciclica all'amore umano e divino di Gesù Cristo

# «Va recuperata l'importanza del cuore»

*Ribadito il senso del Natale: è una festa per gli altri e non una ricorrenza del consumismo*



«Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido. Ma quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore».

È il concetto espresso all'inizio di Dilexit nos ("ci ha amato"), la quarta enciclica di Papa Francesco dedicata all'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo.

Cinque i capitoli e 220 i paragrafi. «In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte», spiega il pontefice. «Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede. Nella società di oggi, l'essere umano rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso». In altre parole, manca il cuore.

In una società - scrive Francesco - che vede moltiplicarsi «varie forme di religiosità senza riferimento a

un rapporto personale con un Dio d'amore», mentre il cristianesimo spesso dimentica «la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona», Papa Francesco propone un nuovo approfondimento sull'amore di Cristo rappresentato nel suo santo Cuore e invita a rinnovare la sua autentica devozione ricordando che nel Cuore di Cristo «possiamo trovare tutto il Vangelo»: è nel suo Cuore che «riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare». Francesco spiega che incontrando l'amore di Cristo, «diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune», come invita a fare nelle sue encicliche sociali *Laudato si'* e *Fratelli tutti*.

L'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte, teologo, presentando l'enciclica ha spiegato che questo documento rappresenta una sintesi del messaggio che il pontefice desidera rivolgere a tutti: «Dio ti ama e te lo ha mostrato nella maniera più luminosa nella vicenda di Gesù di Nazareth».

Forte ha voluto chiarire che l'Enciclica non deve essere letta come un magistero "schiacciato" su questioni sociali, una critica a volte avanzata nei confronti del Papa. Secondo

Forte, questa verità è il cuore del pontificato di Jorge Mario Bergoglio, il quale continua a dedicare la sua vita con passione a questo ministero, come vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale.

Tra gli aspetti più "curiosi" dell'enciclica "Dilexit nos" i ricordi dell'infanzia, l'insegnamento di grandi testimoni della fede e l'importanza di recuperare la dimensione della gratuità. La fratellanza, il dono della nascita di Gesù che caratterizza il centro della vita cristiana nella ricorrenza del Santo Natale: «E' il senso del Natale che si avvicina - sottolinea il Papa - ovvero una festa per gli altri, con il cuore di Gesù in primo piano... Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre».

La devozione al Sacro Cuore di Gesù ha radici profonde, risalenti

ai tempi del Vangelo di Giovanni. Durante l'Ultima Cena, Giovanni reclinò il capo sul petto di Gesù per conoscere chi lo avrebbe tradito. Questo gesto segnò l'inizio di una tradizione spirituale che ha attraversato i secoli, influenzando numerosi santi e mistici.

Nel Medioevo, il culto del Sacro Cuore iniziò a prendere forma grazie a santa Gertrude, una religiosa tedesca nota per le sue visioni mistiche. Il 27 dicembre, durante la festa di Giovanni Apostolo, Gertrude ebbe una visione in cui san Giovanni la invitò a posare il capo sul Cuore di Gesù. Descrisse quel petto come il luogo in cui sono racchiusi tutti i tesori del Cielo e della Terra. Questo evento lasciò un'impronta indelebile nell'anima della santa, che sperimentò una dolcezza e un amore profondo provenienti dal Cuore di Cristo.

Il Sacro Cuore di Gesù rappresenta l'amore traboccante verso tutti noi, un richiamo costante alla bontà divina, che accoglie e perdona in ogni momento.

Il culto ha ispirato numerose opere d'arte, musiche sacre e letterature. Artisti di tutte le epoche hanno rappresentato il Cuore di Gesù, esprimendo attraverso varie forme d'arte il profondo significato spirituale di questo simbolo.

*Franco Maresca*



## Meeting annuale giovani dalle diocesi della Campania “Mettiamoci in cammino per comunicare la speranza”

Nel recente Convegno regionale della pastorale giovanile, che si è svolto nel seminario vescovile di Aversa, tutte le diocesi della Campania si sono ritrovate, come pellegrine, per essere testimoni di speranza, con un'ampia partecipazione di giovani laici impegnati nella vita ecclesiale. Il meeting ha radunato operatori della pastorale giovanile, educatori, animatori, capi scout, insegnanti, incaricati degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali, membri delle consulte diocesane, associazioni, movimenti, accompagnati da tanti sacerdoti e religiosi. L'accoglienza è stata assegnata al vescovo della diocesi di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. A seguire, monsignor Carlo Villano, vescovo delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, delegato della Conferenza episcopale della Campania per la pastorale giovanile, ha introdotto l'incontro invitando tutti, con le parole di Papa Francesco, a farsi "pellegrini di speranza". Questa esortazione del vescovo ha toccato il cuore dei giovani portandoli al senso pro-

fondo del meeting: comunicare la speranza. Il vescovo ha anche trattato il tema dell'impegno ecclesiale nella vita dei giovani, riferendosi a fatti di recente cronaca che hanno scosso l'intero Paese, come l'uccisione del quindicenne in pieno centro di Napoli. Ha invitato tutti a non rassegnarsi alla mediocrità e alla violenza, ad avere coraggio, in quanto cristiani, tenendo a cuore la vita di tutti gli uomini perché, come ha ribadito più volte, «se muore un giovane siamo morti anche tutti noi con lui».

Le sue parole hanno trovato risonanza nell'intervento di monsignor Di Donna, vescovo di Acerra, presidente della Conferenza Episcopale Campania, che ha spronato i giovani partecipanti ad essere testimoni di speranza, senza temere di sdegnarsi, e a denunciare le ingiustizie con coraggio e amore fraterno.

Parole incoraggianti sono state consegnate ai giovani anche da parte del vescovo della diocesi di Rieti, monsignor Vito Piccinonna, il quale ha fatto notare come l'impegno



dei giovani sia fondamentale nella Chiesa e nella società, vivendo una vita di fede incarnata e mettendo sempre l'altro al centro.

Il meeting ha anche affrontato il delicato tema dell'intelligenza artificiale e dei social network, di come questi possano essere una risorsa per la nuova evangelizzazione e non soltanto un rischio. Una sfida ardua che i giovani delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia hanno accolto con entusiasmo, insieme a tutti i partecipanti, desiderosi ora di vivere le sfide e le provocazioni proposte.

Per tanti giovani provenienti da tutta la Campania, questo incontro è stato un tempo di profonda riflessione, sottolineando l'importanza

della comunione, della comunicazione e della condivisione. Solo restando uniti può germogliare la speranza di un futuro migliore, accogliendo le sfide e le opportunità della società odierna.

*Marco Etiope*



**CON I SACERDOTI  
TANTI PICCOLI  
INIZIANO IL LORO  
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

**I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.**

**VAI SUL SITO**  
[unitineldono.it](http://unitineldono.it)



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

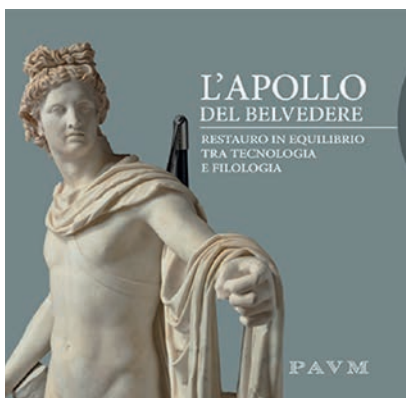
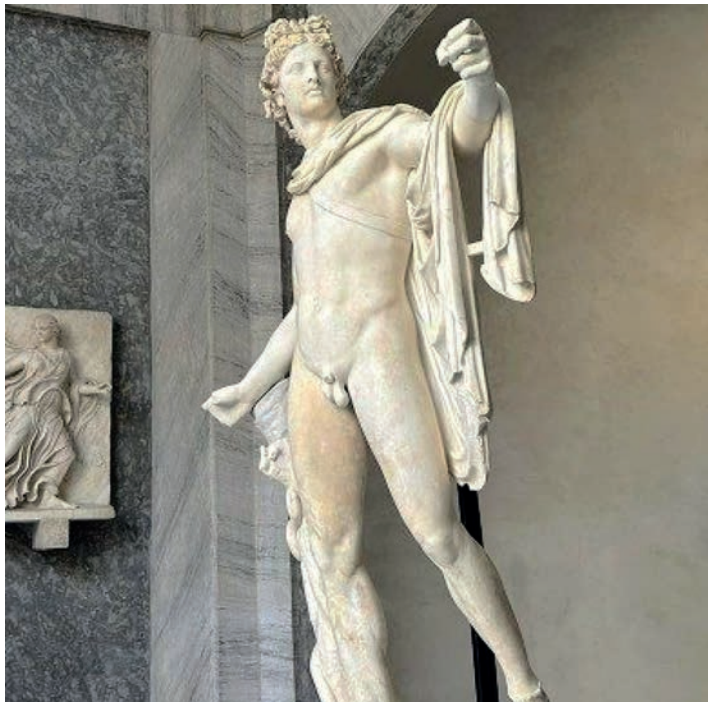




► Torna nei Musei Vaticani la statua del Belvedere restaurata dopo l'esame di un calco simile all'originale greco

# Baia dà la mano all'Apollo più famoso

*L'antica sapienza romana e le nuove tecnologie per ricostruire l'arto del maestoso capolavoro*



È tornato a incantare, ma con una novità che racchiude anni di studio e un pizzico di coraggio. L'Apollo del Belvedere, uno dei simboli della bellezza classica, capolavoro di grazia e perfezione, è di nuovo esposto nei Musei Vaticani, ma con una "seconda vita" che sa di scoperta e di ingegno. Questa volta, grazie al lavoro minuzioso degli esperti, la celebre statua mostra una mano nuova — o meglio, antica — che le restituisce un equilibrio perduto. Parliamo della mano sinistra dell'Apollo, che per secoli ha mantenuto un ruolo di comprimaria: ricostruita nel Cinquecento per colmare un'assenza, è sempre stata giudicata fuori scala rispetto alla proporzione generale dell'opera. Le dita erano troppo grosse, il polso troppo spesso, e quell'aspetto leggermente "sovradimensionato" non convinceva appieno studiosi e appassionati.

Gli storici sapevano che il calco del XVI secolo si basava su un'intuizione più che su un modello certo, e anche i restauratori sapevano che quella mano non era all'altezza del resto del capolavoro. È qui che il destino dell'Apollo ha incrociato, in modo impreveduto, quello degli antichi scultori di Baia, la celebre area termale e artistica nei Campi Flegrei, che in età romana era un centro di produzione artistica e artigianale famoso per le copie delle sculture greche. Nel corso di alcune ricerche negli antichi laboratori di Baia, gli archeologi hanno rinvenuto un calco in gesso risalente all'epoca romana. Quel calco, un "negativo" in gesso di una mano sinistra, era destinato a riprodurre l'originale in bronzo greco dell'Apollo: uno stampo perfetto, realizzato proprio per replicare quella mano perduta, e poi dimenticato per secoli.

La scoperta è stata una rivelazione. Perché non utilizzare quel calco antico per restituire all'Apollo del Belvedere una mano più autentica? Il restauro è così partito con entusiasmo e, finalmente, una "nuova" mano sinistra, modellata sulle proporzioni dell'antico calco di Baia, ha preso posto nella scultura. Ogni curva, ogni dettaglio, è stato replicato con precisione per donare alla statua un aspetto che si avvicina il

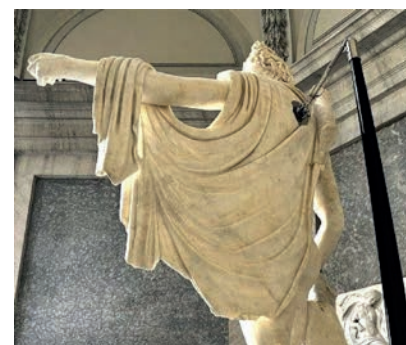
più possibile a quello dell'originale greco. La mano di Baia ha completato il puzzle, risolvendo un'antica dissonanza e regalando all'opera l'armonia che forse non aveva mai avuto. Ma l'impresa non è solo filologia. Dietro questo restauro c'è anche l'ingegneria più moderna: per sostenere i 150 kg della nuova mano senza compromettere l'equilibrio della scultura, gli esperti hanno ideato una soluzione innovativa. Una barra interna in fibra di carbonio, leggera e robusta, è stata inserita nella statua per stabilizzare l'insieme, mantenendo l'armonia estetica senza interferire con la struttura originaria. La fibra di carbonio, in questo caso, è invisibile, ma offre una forza discreta che permette all'Apollo di mantenere la propria maestosità intatta.

Soddisfatto il direttore del Parco Archeologico Campi Flegrei, Fabio Pagano, che ha commentato: «Questa scoperta rappresenta un legame straordinario tra la Baia antica e la bellezza immortale dell'Apollo. Contribuire al ripristino dell'armonia di un'opera così iconica attraverso i frutti del nostro patrimonio archeologico è motivo di grande orgoglio». L'Apollo del Belvedere, insomma, non è più solo il simbolo ideale di una bellezza inarrivabile. È tornato con una mano "nuova" che

porta con sé il tocco degli antichi artisti romani, ma anche l'ingegno dei moderni restauratori. È il trionfo di un lavoro che mescola filologia e innovazione, archeologia e scienza dei materiali, riportando in scena un'opera che sembra oggi più viva che mai. Forse, per la prima volta da secoli, l'Apollo si presenta al pubblico in tutta la sua forza originaria, quella del bronzo greco, di cui ora possiamo apprezzare ogni dettaglio, ogni gesto, ogni piega della sua figura. Un mito rinato, che racconta come anche la perfezione possa trovare una nuova vita grazie alla passione e all'ingegno umano.

Con il ritorno dell'Apollo del Belvedere, e con la mano antica recuperata da Baia, possiamo dire di trovarci davanti a un capolavoro che continua a sorprenderci, rispecchiando quel fascino eterno che riesce sempre a rinnovarsi (foto dal gruppo Facebook "Campania Svelata").

**Antonio Cangiano**







# L'allume, una risorsa vulcanica tra Agnano e Pozzuoli

## La bimillenaria storia di un minerale dai mille usi

Oltre al patrimonio rappresentato dal calore secco (stufe di San Germano), dalle fonti di acqua termale (oltre 70 sorgenti), dai fanghi minerali (offerti dai canali), dal bianchetto (gesso finissimo) tra i beni naturali offerti dal vulcanesimo è presente tra i monti Leucogei, oltre allo zolfo, anche una materia prima tanto concreta quanto poco conosciuta, così versatile e preziosa: l'allume.

Sono almeno una sessantina le sostanze minerali presenti nei terreni compresi tra la Conca di Agnano e la Solfatara di Pozzuoli, spazio unico diviso solo dall'*Alumiera*, sito minerario in cui si ricavava l'allume a livello artigianale. Noto già agli Etruschi ed estratto dagli antichi Romani, esportato e trasportato in anfore, fu descritto da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*. Il grande naturalista ne conosceva le intrinseche qualità, tra cui quelle di carattere igienico, emostatico, deodorante e contro il sudore: un elemento considerato alleato prezioso nelle abitudini di quel popolo, molto attento alla cura del corpo e ai profumi emanati dalla propria epidermide.

Studi archeologici hanno confermato come questa sostanza solida, scaturita dai fumi vulcanici, fosse nota sin dall'antichità in tutto il bacino del Mediterraneo e che già si conoscessero i procedimenti per ricavarla dai minerali grezzi.

A mano a mano che si svilupparono le lavorazioni di tessuti con i commerci a essi collegati, s'ingrandì la richiesta del prodotto da parte delle fabbriche presenti non solo nelle Fiandre capofila ma in tutta Europa. L'allume era cercato prevalentemente nelle zone geotermiche tanto che il controllo del suo monopolio causò discordie commerciali ed espansionistiche che furono motivo di un'aspra guerra perpetrata da Tolfa (Antiappennino laziale) contro Agnano, con lo scopo di eliminare la concorrenza commerciale. Nel Quattrocento l'allumiera di Agnano era di proprietà del poeta Jacopo Sannazzaro. L'industria estrattiva



di Giovanni di Castro, aperta nel 1599 presso l'attuale comune di Alumiere, divenne la più importante iniziativa mineraria europea; questi longevi giacimenti sono rimasti in uso, con alterne vicende, fino al 1941. Imprese estrattive minori erano presenti anche a Pozzuoli e ad Agnano, il cui sfruttamento per la produzione dell'allume è attestato fin dal XIV secolo.

Nel suolo della Solfatara c'è anche una terra argillosa che per il suo colore, grigio di piombo, si è detta piombina e serve appunto per la fabbricazione dell'allume. La produzione di questa sostanza inorganica avveniva sul posto per arroventamento e successiva dissoluzione in acqua dell'alunite, un solfato basico di potassio ed alluminio che si trova in natura.

All'allume di rocca sono state riconosciute pure buone proprietà antibatteriche, plastificanti e ignifughe; un prodotto ideale da utilizzare nel restauro per la preparazione delle collette per la foderatura dei dipinti, come additivo ad azione plastificante per gessi, in quanto ne aumenta la durezza e la resistenza, come mordente (fissativo) dei colori nella tintura di tessuti e per la preparazione di vernici ignifughe.

Il chimico francese Charles Depérais nel 1853 metterà a punto un procedimento industriale da una terra estratta dai monti della Solfatara e da quelli di Agnano, «che pel suo colore si chiama bianchetto e che si

rende fina e leggiera con un processo di levigazione per mezzo dell'acqua», da cui ricavare direttamente l'allume in uno opificio di prodotti chimici da lui stesso diretta. L'odonomastica ci ha lasciato a via Coroglio il *Palazzo dei Bianchettari* mentre via Terracina era detta la *Strada dei Bianchettari*, così come esisteva un *Canale Bianchettari* a Bagnoli.

Un prodotto dimostratosi insostituibile per le manifatture tessili (fissatore colore e lavorazione lana), ma anche usato come emostatico e finanche per imbalsamare animali e corpi umani, per rendere ignifughi legni, vernici e tessuti, usato per la realizzazione di stampe di miniature su pergamena, mordente nell'industria tintoria, isolante termico, produzione di vetri, per imbiancare candele e sego e dare maggior solidità. Probabilmente anche per chiarificare i liquidi, come l'acqua torbida. L'allume di rocca ancora utile nella tecnica pittorica dell'acquerello per imbibire la carta prima



di lavorarla con i colori. Ridotto in calce, un tempo si applicava sulle bruciature e sulle vecchie ulcere come detergente. Per via esterna, misto con polveri indifferenti, come astringente per occhi, faringe e laringe o come leggero caustico da cospargere su piaghe.

Da diversi anni a questa parte, con la sua storia millenaria che abbiamo qui voluto ripercorrere, il vecchio allume ci riporta al Vecchio Plinio, e passando attraverso i fumi vulcanici naturali lo possiamo vedere ancora vedere nelle moderne erboristerie, ma solo come antisudore e dopobarba. Ma pur sempre appartenente a una vecchia *Naturalis Historia*.

*Aldo Cherillo*







► Con gli enormi cambiamenti nella diffusione delle notizie il giornalista non è più protagonista: come «fare di più»

# Informazione e web, c'è bisogno di 5M

Approfondimento al centro della VII edizione della Scuola di giornalismo dell'Ucsi ad Assisi



Arriva dai giornalisti dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) la proposta di una sfida: andare oltre le 5W, introducendo le 5M. Le 5W sono le parole chiave che hanno guidato da sempre la professione (what – che cosa, who – chi, where – dove, when – quando, why – perché). Ma oggi si deve “fare di più” (“more”). Si parte, innanzitutto, dalla consapevolezza che il “primato dell’informazione” non è più appannaggio esclusivo del giornalista, considerando che spesso le notizie (ma anche le fake news) vengono diffuse in modo spontaneo dagli utenti della rete Internet.

Ecco le “5M” da cui poter partire:

**Più fonti** (*More sources*)

**Più approfondimenti** (*More in-depth insights*)

**Più tempestività** (*More timeliness*)

**Più linguaggi** (*More languages*)

**Più target** (*More targets*)

Nel 19° Rapporto sulla Comunicazione, pubblicato dal Censis a marzo, si mette in luce il crollo di lettori di giornali (se nel 2007, infatti, il 67% degli italiani, più di due su tre, leggevano i giornali, oggi il dato si è inabissato fino al 22%). I giornali, come indicato nel rapporto, stanno provando a compensare le perdite con versioni online, nel tentativo di competere con i più snelli e agili siti web di informazione, ma nell'ultimo anno anche le versioni online dei giornali cartacei hanno perso lettori (le leggono ora il 30% degli italiani, meno 2,5%), un trend che preoccupa gli editori tradizionali. Regge invece il grande segmento dei libri cartacei, con quasi la metà degli italiani (45,8%) che ne leggono. Il dato è in sensibile miglioramento rispetto alla rilevazione precedente, con una crescita del 3,1% su base annua. Non è quindi una questione di “carta”: se il buon vecchio libro è ancora amato e oggi anzi riscoperto, la popolazione tende a informarsi in modi ormai diversi rispetto al passato. Resta perfettamente stabile il

numero che descrive quanti usufruiscono dei siti di informazione online, ovvero il 58,1%.

Nel Rapporto Digital 2024, pubblicato dall'agenzia di comunicazione “We are social”, quasi 43 milioni di italiani (circa il 73% della popolazione) sono attivi sui social: si tratta del 2,5% in meno rispetto all'anno scorso, anche se è aumentato il tempo passato sui social. L'applicazione più diffusa è WhatsApp (utilizzata dal 90,3% delle persone tra i 16 e i 64 anni); seguono Facebook (77,5%) e Instagram (73,5%); TikTok è al sesto posto con il 40,8%.

Un approfondimento su queste tematiche è stato al centro della setti-

ma edizione della Scuola di giornalismo dell'Ucsi, realizzata ad Assisi. Tre giorni, perfettamente organizzati in particolare dal presidente nazionale, Vincenzo Varagona, insieme al vice presidente Salvatore Di Salvo. Dalla Campania hanno partecipato il presidente regionale Guido Pocabelli Ragosta, il past president Pino Blasi con la moglie Marianna, il segretario Francesco Manca, il consigliere Carlo Lettieri, Giuseppe Delle Cave, uno dei principali ideatori e promotori delle 5M. Significativo l'intervento di don Davide Imeneo, direttore di Avvenire di Calabria, uno dei migliori esperti di IA applicata al giornalismo.



## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA PAURE, SCETTICISMO E PROGRESSO



Recentemente Papa Francesco ha posto una domanda: «Siamo sicuri di voler continuare a chiamare “intelligenza” ciò che intelligenza non è?».

Per il pontefice «Le sofisticate tecnologie dell'era digitale e i rapidi sviluppi nell'uso dell'intelligenza artificiale non possono farci dimenticare che è essenziale coltivare relazioni umane reali e concrete... L'IA influenza in modo dirompente l'economia e la società e può avere impatti negativi sulla qualità della vita, sulle relazioni tra persone e tra Paesi, sulla stabilità internazionale e sulla casa comune».

I suoi annunci non si distaccano molto da quelli lanciati anche nel mondo scientifico. Di intelligenza artificiale si è tornato a parlare in occasione della consegna del premio Nobel per la Fisica 2024, as-

segnato agli scienziati John Hopfield e Geoffrey Hinton, pionieri degli studi sulle reti neurali artificiali e sui computer capaci di imparare in modo autonomo. Hinton ha dichiarato che l'intelligenza artificiale «avrà conseguenze sull'umanità paragonabili alla rivoluzione industriale. Allora le macchine ci superavano in forza fisica, ora sono destinate a superarci dal punto di vista intellettuale. Ci saranno effetti estremamente positivi, avremo una medicina migliore ma ci potranno essere però anche delle conseguenze negative, qualora le macchine riescano a sfuggire al nostro controllo». Colui che si dimostra ottimista è invece Dario Amodei, a capo di Anthropic, azienda che sviluppa alcuni tra i migliori modelli di intelligenza artificiale del pianeta, considerato dalla rivista Time una delle “100 persone più influenti del mondo nell'IA”. In un lungo saggio Amodei parla degli impatti positivi che l'IA avrà sulla società e in particolare sul benessere fisico degli esseri umani. Il saggio, s'ispira ad una poesia di Richard Brautigan, scrittore e poeta americano, simbolo della controcultura americana che nel lontano 1967 scrisse dei versi avveniristici (*All Watched Over by Machines of Loving Grace*), immaginando un mondo in cui la cibernetica è avanzata a uno stadio in cui consente un ritorno all'equilibrio della natura e un'eliminazione della necessità del lavoro umano. Amodei parte proprio da questi versi e prova a illustrare «come potrebbe apparire un mondo con una IA potente, se tutto andasse per il verso giusto». (articolo completo su SdT online)

Lello La Pietra





# La Vigilia in famiglia tra capitoni, suoni e profumi

## «E a mezzanotte portavo il Bambinello al presepe»

Ricordo la Vigilia del 1957 quando accompagno mio padre negli acquisti per l'imminente cenone che divideremo con zii e cugine. Usciamo di buon'ora da Villa Maria alla Starza e, armati di robuste borse di stoffa e vimini, ci dirigiamo verso il centro storico.

Già nel primo tratto percorso, tra San Marco e la Sirena, mi accorgo che la nostra è una passeggiata speciale, ben diversa dalle tante altre che ho fatto con papà. Dai primi incontri con vicini di casa, vicini di lavoro, vicini per antiche amicizie, noto che non è sufficiente un "buongiorno" o un "arrivederci"; i saluti sono più calorosi e accompagnati da "auguri" da estendere alle care famiglie. Proseguiamo per la "Caracciola" e dritti ci avviamo verso il "Canalone". Nel percorrerlo sento un leggero brusio che, avanzando, diventa prima un vociare e infine uno schiamazzo. Giungiamo "miez 'a piazz" di Pozzuoli, luogo a me familiare, ma grande è la meraviglia quando, rivolto lo sguardo verso Santa Maria, scorgo una folla immensa che attornia decine e decine di "puosti" che vendono pesci, molluschi, crostacei, ed altre delizie marine. I prodotti sono esposti in "mastelli", "spaselle", "tinozze"; vastissima la varietà che si ammira, quasi tutta viva. I pescivendoli hanno addobbato, seppure con semplicità, le loro postazioni e, con grida e canti dialettali, riescono ad attirare l'attenzione dei paesani. In un attimo la mia fantasia, come successo a Mary e l'amico spazzacamino, vola in alto sospesa ad un ombrellino e sotto di me rivedo il presepio di casa. Atterro sul muschio, mi aggrappo al sughero e mi ritrovo a passeggiare tra il pescivendolo e Ciccibacco; non lontano dalla Sacra Grotta. L'improvvisa visione di una mia compagna di scuola, quinta elementare presso l'istituto parificato San Marco, mi riporta alla realtà. È la più carina della classe, ne sono segretamente attratto, e non ho mai osato rivolgerle la parola. Ci incrociamo, ci guardiamo negli occhi, ci salutiamo. Sarà l'unica volta;



per tutto il resto dell'anno più non avremo il coraggio di farlo. Ritornato alla realtà del mercato sono sgomentato dagli odori e spaventato dai capitoni che di continuo fuoriescono dalle tinozze; ma lo spettacolo è imperdibile e originale.

Quindi ci spostiamo nel vicino mercatino ortofrutticolo altrettanto addobbato con i frutti che la terra ci dona. Qui sono infastidito dagli odori di olive, papaccelle, broccoli e tante altre cose che solo anni dopo rimpiangerò. Infine ci dirigiamo verso la "Pasticceria Giacobbe" per acquistare una guantiera con raffiucoli, mustaccioli, roccò, pasta reale; all'epoca tutti molto apprezzati dai palati natalizi. In pasticceria, come al solito, mio padre si intrattiene a lungo con la titolare Maria che fu dirimpettaia e amica di pianerottolo all'ultimo piano di via Serapide; prima che il nonno acquistasse Villa Maria nel 1929. Seppure appesantiti si ritorna a casa con passo svelto; anche altri passanti sono frettolosi, ti superano velocemente come se fossero, per qualche motivo, in ritardo. Noi acceleriamo, stonati e nello stesso tempo affascinati da questa

giornata particolare, dalla sua magia e da ciò che ci attende. All'ora di cena con mio padre, mia madre e mia sorella sono nel grande appartamento del secondo piano che fu del nonno ed ora abitato da mio zio Antonio con la moglie e le tre figlie. Trascorriamo insieme tutte le festività, come un'unica famiglia, d'altronde Antonio è fratello di mio padre Carmine e sua moglie Emma è sorella di mia madre Anna; noi ragazzi più che cugini siamo fratelli. Dopo il cenone, arricchito da tante bontà religiosamente preparate ma poco apprezzate da noi bambini, nell'attesa della nascita del Salvatore si gioca a tombola per la gioia di grandi e piccoli. Poco prima della mezzanotte mio zio s'alza e dalla fornace del vecchio focolare, in cui sta bruciando una pigna che sprigiona beneaugurante profumo di resina per tutta la casa, estrae una paletta di ferro su cui depono dei tizzoni. È questo il segnale che ci fa scattare da tavola e, dovendo abbandonare l'ambiente riscaldato dal "braciere", indossiamo scialli e maglioni; ognuno è pronto per il compito che già conosce, da sempre.

Inizia una processione aperta dallo zio che avanza sporgendo la paletta sulla quale brucia incenso; dietro mia sorella e mia cugina, poco più piccole di me, ognuna con in mano una candela accesa; poi io che con le mani socchiuse sorreggo il Bambin Gesù; a seguire le altre due cugine, mamma e zia, e infine mio padre che chiude la successione.

Il corteo si sviluppa lungo tutti i dieci e freddi ambienti che compongono il vecchio appartamento e termina là dove è iniziato, con la deposizione del "bambinello" nella posizione che gli spetta; ovvero nella mangiatoia del presepio tra il Padre e la Madre, avanti al Bue e all'Asinello. Il compito di portare il Bambin Gesù è sempre toccato al più piccolo della brigata ed io, per tutta l'infanzia e in quella famiglia allargata, son sempre stato l'unico bambino. Oltre a quello di padre credo che in seguito, nel corso della mia vita, non abbia mai avuto un compito altrettanto importante e impegnativo (il disegno raffigurante il Mercato del pesce davanti alla chiesa di Santa Maria delle Grazie è di Antonio Isabetтини).

Giuseppe Peluso





► Da Fuorigrotta a Monte di Dio in meno di dieci minuti, con fermata d'arte omaggiata anche dai calciatori del Napoli

# I treni e le stazioni delle meraviglie

*Grosso successo di pubblico ma la Linea 6 non può considerarsi ancora un sistema efficiente*

La nuova Linea 6 della Metropolitana di Napoli: bella da togliere il fiato. Da queste parti sta diventando quasi una consuetudine affidare ad architetti la realizzazione di stazioni che diventano, poi, dei veri e propri musei contemporanei. Stazioni "dell'arte", ammirate da fiumi di turisti provenienti da tutto il mondo, scenari meravigliosi pluripremiati a concorsi internazionali di architettura, luoghi che all'occorrenza diventano set fotografici, come accaduto per le fotografie ufficiali della stagione in corso del Napoli, con lo sfondo rosso passione - come il sangue - della stazione Chiaia-Monte di Dio. Ma all'atto pratico? Ancor più stupefacente: Chiaia si raggiunge dalla stazione Mostra in meno di 10'. Un vero toccasana per lavoratori pendolari, studenti universitari e non, turisti provenienti dall'area Ovest (o diretti in Centro) e per il traffico cittadino. Seconda linea della nuova metropolitana di Napoli ad essere costruita negli ultimi decenni (discorso a parte per l'attuale linea 2 che addirittura

ra è stata la prima in Italia, realizzata un secolo fa, nel 1925), concepita in un primo momento come metropolitana leggera o *Linea Tranviaria Rapida* (LTR). Sei km per otto stazioni complessive - Mostra, Augusto, Lala, Mergellina, Arco Mirelli, San Pasquale, Chiaia e Municipio, con interscambio Linea 1 - di cui alcune completamente nuove (Arco Mirelli, San Pasquale, Chiaia).

Dalla stazione di piazza Municipio, opera di Álvaro Siza ed Eduardo Souto de Moura, alla Mostra d'Oltremare, arricchita con architetture di Roberto Pane, Marcello Canino, Carlo Cocchia e Ferdinando Chiaromonte fino ad arrivare alla stazione di Chiaia, progettata da Uberto Sioia, che unisce oltre 35 metri di dislivello tra la collina di Pizzofalcone e la banchina si potrebbe viaggiare costantemente *col naso all'insù*, ammirando un vero e proprio museo sotterraneo che anche in questo caso - dopo la Linea 1 - realizza a pieno la fusione tra funzionalità e bellezza. Una funzionalità che, però, risulta soltanto *part time*. Quella che è stata,

infatti, una inaugurazione in pompa magna durante una calda mattinata lo scorso luglio, con promessa di prolungamento orario nel giro di qualche mese, al momento, non si potrà realizzare per carenza di personale.

In giro, per ora, solo i vecchi treni *revampizzati*, con una frequenza di viaggio di 13-14 minuti... e termine corsa alle 15.30. E una linea che termina le proprie corse così presto non può considerarsi ancora un sistema valido ed efficiente venendo meno, nelle ore pomeridiane, alla sua funzione primaria di *mezzo di trasporto*. Non a caso, in questi primi mesi di attività la Linea 6 ha riscosso un grosso successo di pubblico mentre il prolungamento dell'esercizio di qualche ora consentirebbe, soprattutto a lavoratori e studenti pendolari, di poter utilizzarla per tornare a casa anche nel pomeriggio, senza considerare l'importanza che la stessa rivestirebbe in caso di grandi manifestazioni nel quartiere flegreo, come nel caso dell'afflusso del pubblico da e verso lo stadio Maradona.

**Simona D'Orso**



## Ritornano le palme al viale Augusto



Dai viali alberati ai giardini privati, non c'è stato luogo di Napoli (e d'Italia), che non sia stato danneggiato, negli anni passati, dal punteruolo rosso. Considerata la "più bella strada moderna" di Napoli e progettata per

agganciare il centro storico con il quartiere espositivo della Mostra d'Oltremare, Fuorigrotta, una delle vittime illustri del coleottero vermiglio, ora torna a splendere grazie ad un piano di piantumazione che ha previsto la messa a dimora di ben 304 nuove piante (157 *Washingtonia robusta* e 147 *Chamaerops humilis*). Poste in un doppio filare centrale, le *Washingtonia* sono distanziate di sei metri, mentre le *Chamaerops humilis* arricchiscono le aiuole laterali.

Contestualmente, ABC Napoli realizzerà dei punti acqua per l'irrigazione, mentre, a conclusione dell'intervento, ci sarà il rifacimento del manto stradale dell'intero asse viario del viale Augusto. Le piante avranno anche una funzione ecologica, contribuendo a migliorare la qualità dell'aria e offrendo riparo agli abitanti e ai visitatori del quartiere flegreo (fotogallery su sdt online a cura di Simona D'Orso).

## Il mondo di Banksy all'Arena Flegrea



"The World of Banksy" è l'esposizione che fino a maggio proporrà le opere del famoso street artist britannico nell'Arena Flegrea indoor, un nuovo spazio espositivo alla Mostra d'Oltremare. L'arte di strada di questo iconico

artista esplora temi provocatori come la guerra, la pace, la povertà, il consumismo, con toni enigmatici e di forte impatto. Sempre critico nei confronti della cultura, della politica e dell'establishment artistico, costringe il visitatore alla riflessione su argomenti spesso di attualità.

Egli esprime infatti il suo spirito di ribellione, utilizzando i graffiti e le installazioni con materiali poveri. Banksy, la cui identità reale risulta ancora sconosciuta, è celebrato in tutto il mondo per le sue realizzazioni. Le sue opere, provocatorie e disarmanti, raggiungono prezzi stratosferici alle aste e, secondo Time Magazine, gli hanno guadagnato un posto tra le persone più influenti del mondo. In esposizione a Napoli molti dei suoi cavalli di battaglia come "Il lanciatore di fiori" e "The Son of a Migrant from Syria" (fotogallery su sdt online a cura di Raffaele Esposito).





# È la stagione delle frodi online: i pacchi di Natale Attenti a offerte a prezzi stracciati su social e siti



Ci siamo: Natale – festa centrale dell'anno liturgico cristiano – è alle porte. Ma a dicembre partono anche la preparazione di pranzi e cenoni, addobbi natalizi, alberi, presepi e la consueta corsa all'ultimo regalo. In tanti, però, preferiscono organizzarsi per tempo, anche acquistando online, con il rischio, purtroppo, di essere raggirati.

I truffatori si approfittano della buona volontà e della gioia del periodo, ingannando molti consumatori. Difatti, è proprio nel periodo che precede il Natale che si registra un considerevole aumento delle truffe, organizzate prevalentemente via mail, whatsapp e altre applicazioni di messaggistica, con lo scopo

di violare i dati personali delle vittime. La tecnica più diffusa consiste nel convincere il destinatario ad aprire allegati infetti o a visitare siti web fasulli simili a quelli originali. Falsi siti di e-commerce spuntano come funghi, offrendo prodotti a prezzi stracciati. Spesso, gli utenti scoprono di aver speso soldi per articoli che non riceveranno mai.

Altre truffe includono offerte di viaggio e pacchetti vacanze che sembrano troppo belli per essere veri. Spesso, queste offerte si rivelano essere truffe, lasciando i clienti con prenotazioni inesistenti e senza rimborso.

Quindi, come difendersi?

È importante prestare attenzione a segnali di allerta, come comunicazioni sospette via email o social media che richiedono dati personali.

Anche i messaggi che promettono vincite straordinarie o richieste di donazioni a favore di organizzazioni benefiche devono essere trattati con cautela. Inoltre, per quanto possi-

bile, andrebbe sempre controllata l'affidabilità del venditore, utilizzando motori di ricerca per scoprire eventuali recensioni negative o segnalazioni di truffa. Fondamentale, poi, preferire metodi di pagamento sicuri, che offrono anche protezione o indennizzi in caso di frodi. Il Natale è un momento di gioia e condivisione, ma è fondamentale rimanere vigili. Adottando semplici precauzioni, è possibile godersi le festività senza cadere nella trappola dei truffatori: la sicurezza viene prima di tutto, anche durante le feste. Alcuni consigli utili (*fonte [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)*):

installa un programma antivirus sul tuo p.c. e tienilo aggiornato;

presta attenzione all'indirizzo e-mail completo del mittente e alla presenza di errori ortografici nel testo;

non aprire mai le e-mail ricevute da mittenti sconosciuti;

non cliccare mai sul link presente nelle e-mail sospette e, se per errore

dovesse accadere, non autenticarsi sul sito falso, ma chiudere immediatamente il web browser;

non rispondere mai a e-mail in cui ti viene chiesto di dare i tuoi dati personali, con utenza, password, codici di sicurezza e dati relativi alle carte di pagamento;

modifica immediatamente le tue password e attiva l'autenticazione a due fattori, se hai condiviso i tuoi dati;

se hai condiviso i dati di pagamento, contatta subito il tuo istituto bancario per bloccare gli strumenti di pagamento.

*Angelo Volpe*

Segni dei Tempi sostiene la Campagna di sensibilizzazione contro le truffe agli anziani portata avanti dall'Arma dei Carabinieri - Articolo realizzato nell'ambito delle iniziative della Compagnia Carabinieri di Pozzuoli, guidata dal maggiore Marco Liguori

## Quando lo sport educa, la nuova stagione del Csi flegreo



Il corretto rapporto tra giovani e adulti riveste un ruolo fondamentale nella pratica sportiva. Un tema sempre di attualità, sottolineato dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, intervenuto alla manifestazione di premiazione delle attività 2023-24 e presentazione dei programmi del nuovo anno sociale del Csi Flegreo. «Lo sport - ha sottolineato il vescovo - educa e permette di conoscere e rispettare i regolamenti. Non solo. Riveste un

ruolo importante nel dimensionare i rapporti con gli adulti. Aiuta a valutare la figura dell'adulto. Saper riconoscere nelle persone adulte guide e maestri agevola i giovani a crescere, a maturare e a migliorare il proprio bagaglio di esperienze». Un percorso che sarà approfondito d'intesa con la Pastorale giovanile della diocesi.

La kermesse nella Sala Laurentiana ha avuto come cornice numerosi giovani accompagnati da dirigenti, tecnici, genitori e anche sacerdoti. Presenti tra gli altri l'assessore allo sport di Pozzuoli, Filippo Monaco, i presidenti regionali del Csi Campania, Enrico Pellino, e del comitato provinciale Napoli, Salvatore Maturo, accompagnato dal vicario, Giovanni Mauriello, il presidente del Csi Zona flegrea, Girolamo Catalano, il direttore della Caritas diocesana, padre Giuseppe Carulli, ed il vicario foraniale di Pozzuoli, don Felix Ngolo Mafu Santu.

Il programma dell'anno sociale 2024-2025 avrà per obiettivo la promozione dei valori dello sport, dell'inclusione e della crescita comunitaria, con diverse manifestazioni come la podistica Corriamo nel Mito; in sintonia con l'Oratorio san Castrese a Quarto, previste attività riservate agli over 60. Apice della manifestazione la consegna di medaglie agli atleti e coppe alle associazioni che si sono distinte nella stagione trascorsa: Divino Maestro, Gesù ti Ama, Loggetta, Medaglia Miracolosa, S. Artema, Semi di Speranza, Red Green. Consegnate targhe di riconoscimento ad un veterano del podismo, Teodoro Carannante, ai dirigenti don Elio Santaniello e Michele Molinaro, al presidente dell'associazione Nemea, Andreana Moio, all'addetto stampa della diocesi, Carlo Lettieri, sempre attenti e sensibili a promuovere le iniziative del Csi flegreo.

**Silvia Moio**

### L'APPUNTAMENTO DEL CALCIO A 5

L'impianto sportivo San Castrese in via De Curtis a Quarto, ospiterà dal 21 al 28 dicembre il tradizionale Torneo di Natale di calcio a cinque, organizzato dal Csi Pozzuoli in sinergia con la pastorale Giovanile diocesana.

Un appuntamento che si rinnova e vedrà sfidarsi giovani e giovanissimi di oratori e associazioni sociali, suddivisi nelle categorie: Under 10 (2015/16), Under 12 (2013/14), Under 14 (2011/12), Under 16 (2009) e Over 16 (2009 e precedenti).

Per le iscrizioni e ulteriori info: 3248250399 - csipozzuoli@libero.it.





► Gennaro Esposito racconta la sua lunga vita nell'altoforno: è l'operaio più longevo della grande fabbrica di Bagnoli

# I 101 anni dell'ex casco giallo dell'Ilva

*Una memoria vivente che custodisce i tanti ricordi del dopoguerra tra ricostruzione e sacrifici*

Gennaro Esposito ha compiuto 101 anni, un traguardo che non solo pochi riescono a tagliare, ma che pochi possono vantare di aver vissuto con la stessa intensità. È l'operaio più longevo dell'ex Ilva di Bagnoli, una memoria vivente che custodisce tra le rughe il ricordo di un'epoca di ricostruzione e sacrifici. Entrato giovanissimo nel mondo siderurgico, Esposito si è trovato a lavorare in un'Italia appena uscita dalle ferite della guerra, in cui le fabbriche e gli impianti industriali erano simboli di un Paese che voleva rialzarsi dalle macerie. Per Gennaro, l'Ilva di Bagnoli non era solo un luogo di lavoro. Dopo i bombardamenti e i sabotaggi tedeschi, quella fabbrica doveva rinascere dalle ceneri, e lui sentiva la responsabilità di far parte di quel grande sogno collettivo. «Quando ci sono entrato per la prima volta - racconta - era tutto distrutto, un deserto di ferro e cemento». Ma non c'era spazio per la paura. Insieme a tanti altri, ha contribuito con fatica e dedizione a far ripartire i motori di un impianto che sarebbe tornato a essere il cuore pulsante dell'industrializzazione italiana. La vita in fabbrica però non era semplice. «In molti non ce l'hanno fatta - ricorda - perché si moriva lì dentro». Era il rischio quotidiano, l'incoscienza di un'epoca in cui si lavorava senza pensare troppo alle conseguenze per la salute. La sicurezza era lontana dai pensieri degli operai; ogni giorno si affrontava come una battaglia, nella speranza di uscirne interi. Ma per Esposito quella non era una condanna, bensì

un'opportunità di costruire qualcosa di grande.

Oggi, a 101 anni, Gennaro Esposito rappresenta un pezzo di storia. È un uomo che ha attraversato la Seconda Guerra Mondiale, la rinascita industriale e tutti i mutamenti della società italiana. Parlando di sé, non rivela alcun "segreto" per la sua longevità: «Non so perché sono ancora qui, ma penso sia un dono», dice con umiltà. Attribuisce la sua forza vitale a uno stile di vita semplice, alla moderazione e a quella serenità d'animo che ha coltivato per tutta la vita. Tuttavia, la sua più grande soddisfazione non è stata la carriera in fabbrica, bensì la famiglia. Gennaro parla con orgoglio di sua figlia Assunta, oggi docente universitaria di biologia. Per lui, il successo più importante è stato trasmettere valori come la dedizione e il rispetto per il lavoro e per gli altri. La sua famiglia è il suo vero capolavoro, il segno tangibile di una vita di sacrifici e di affetti sinceri. Guardando oggi Gennaro Esposito, vediamo non solo un sopravvissuto, ma un simbolo di resilienza. La sua figura ci ricorda il valore della memoria, quella che non si trova nei libri ma nelle esperienze vissute. In un'epoca in cui tutto sembra correre più veloce del tempo, Esposito ci offre un esempio di umiltà e forza, testimone di una stagione che non deve essere dimenticata. Con i suoi occhi, ancora lucidi di speranza e determinazione, ci invita a riflettere su cosa significa davvero costruire il futuro senza perdere di vista le radici che ci legano al passato.

*Antonio Cangiano*



## UN MONUMENTO PER UN CANE INDIMENTICATO



Nei giardini antistanti il Serapeo vi sarà capitato d'imbattervi in una bianca figura dolcissima, un po' schiva, ma dallo sguardo bisognoso di carezze. Sì, era proprio lui, *Biondo l'anarchico*, il cane adottato da tutta la città di Pozzuoli che ci ha lasciato all'età di diciotto anni. La sua ritrosia verso l'essere umano era ben giustificata, atteso che era stato oggetto di sevizie. Il gruppo di volontari che lo ha curato amorevolmente fino al saluto sul *ponte dell'arcobaleno* si è attivato per dedicargli un monumento in marmo di Carrara. Ma vi è di più, lo stesso gruppo curerà il restauro del monumento puteolano agli anarchici, accanto al quale sorgerà quello dedicato a Biondo che ha avuto la fortuna di vivere da libero rifuggendo le catene, come gli anarchici - si legge nella lapide ivi collocata - avevano auspicato che *il popolo perdesse istinti e abitudini pecorili*. (T.S.)





Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**PUOI DONARE ANCHE CON**

Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA